

L'INCREDIBILE STORIA

FU RICCHISSIMO, MORÌ POVERO

UN PALMARES IMPRESSIONANTE

In carriera vinse 2.557 gare sulle 2.889 alle quali partecipò. Fu a lungo anche l'uomo più veloce al mondo, col record del 1919

ACCLAMATO COME UN DIVO

I suoi successi dettero un contributo fondamentale all'inserimento degli emigrati italiani nel tessuto sociale statunitense

La leggenda del foggiano volante

L'epica vicenda di Ralph De Palma, da Biccari alla 500 miglia di Indianapolis

di MAURIZIO DE TULLIO *

Fino al 2004 in Italia pochissimi sapevano chi fosse Ralph De Palma, ed io non ero tra essi. Di questo immenso e poliedrico campione dello sport ho cominciato ad occuparmene poco dopo, rapito da numeri e gesta che lasciavano senza fiato.

Mi domandavo come era possibile che in Italia, in Puglia, nella sua terra, nessuno se ne fosse mai occupato. Eppure Ralph De Palma è il campione che ha vinto 2.557 corse sulle 2.889 alle quali ha partecipato (dal 1896 al 1935, e in tre discipline diverse!), con un record nel rapporto vittorie/gare che nessun altro, in qualunque sport ed epoca ha mai battuto: l'88,5 per cento. Così mi lanciavo in un'avventura alla quale credevo molto ma che solo in questi giorni si sta realmente concretizzando, anche grazie al Comune di Biccari.

Come ricorda il collega Geppe Inserra nella prefazione al mio libro del 2006 - ad oggi unica monografia italiana su De Palma - l'intera sfera in cui è racchiusa la vita di questo campione pugliese è di per sé un racconto epico, per il personaggio e per il contesto.

Quando sul finire del 1882 Raffaele De Palma nasce, a Biccari, sui Monti Dauni in provincia di Foggia, le auto non esistevano ancora e le uniche ruote che conosceva erano quelle del carretto che il papà Pietro trainava, per mandare avanti una famiglia di sette persone. Nemmeno il mare sapeva cosa fosse, e un piroscampo, quello che avrebbe trasferito l'intera famiglia negli States, era qualcosa di ancora più inimmaginabile.

Poi Raffaele a 9 anni diventa Ralph e scatta il sogno, che si tra-



PILOTA E GENTILUOMO

In alto Ralph De Palma. Sotto la 500 Miglia che finì a spinta nel 1912



mente, attraverso i Vanderbilt, ricchissima quanto potente famiglia americana, della quale diventa autista. Dapprima lo affascina soprattutto l'aspetto meccanico, così si costruisce un'auto da corsa (che rivende). Da lì a provare l'ebbrezza della velocità

PER CELEBRARLO NELLA SUA TERRA
E domani si presenta il Comitato

A sette anni di distanza dalla pubblicazione della biografia di Maurizio De Tullio sulla vita e le gesta sportive del pilota pugliese Ralph De Palma, enti e associazioni mettono insieme idee, competenze e contributi per celebrare degnamente il grande «foggiano volante». L'appuntamento è per le ore 10 di domani, martedì 2 luglio, presso la Sala Giunta di Palazzo Dogana a Foggia.

«Il Comitato - spiega De Tullio, che ne l'anima e il promotore insieme al sindaco di Biccari, Gianfilippo Mignogna - nasce per dare continuità ad una ricerca storica e, soprattutto, per concretizzare idee e sollecitazioni. Abbiamo costituito un Comitato che da qui al 2015 realizzerà una serie di importanti iniziative, di valenza e visibilità anche nazionali. Si va dal sito internet alle manifestazioni con auto d'epoca degli anni Venti e Trenta; dal convegno nazionale su De Palma e sulla emigrazione pugliese nel mondo alla intestazione di impianti sportivi e vie cittadine; da una sezione del Museo di Biccari ad una mostra itinerante; dal Premio Fairplay (con il Coni) a incontri nelle scuole sulla guida sicura; dal logo del Centenario al basorilievo da installare a Biccari (paese natale del campione). Per queste due ultime iniziative stiamo pensando a un concorso di idee tra gli studenti delle Accademie e dei Licei Artistici di Puglia». Per contatti: m.detullio@isnet.it o Comune di Biccari.

LA STELLA

Ottene i successi più importanti alla guida delle Mercedes

ghton Beach; 4 prove su 4 al GP di Trenton; la 150 Miglia di Des Moines; la 150 Miglia di Minneapolis e la 100 Miglia di Kansas City oltre a tantissimi secondi posti. Questo solo per citare il rapporto con la Mercedes...

De Palma legherà il suo nome a diverse altre industrie automobilistiche: Packard, Miller (nel 1924 su 43 corse ne vinse 30; nel 1925 su 18 ne vinse 13 e nel 1926 su 10 ne vinse 7) e Ballot (nel 1921 fu 2° al G.P. di Francia di Le Mans). Corse anche con Peugeot, Simplex, Mercer, Duesenberg e Stutz.

Tre i momenti salienti della

sua carriera certamente la 500 Miglia di Indianapolis del 1912. Una gara massacrante, già allora segnata dai dollari e cifre a molti zeri. Sono quasi mille chilometri di polvere e sudore. Con la sua Mercedes è in testa da tantissimi giri e a poche miglia dal rush finale il motore cede. La velocità rallenta, ma è ancora in testa. Poi si ferma. Ma non si arrende, e col meccanico decide che al traguardo ci arriverà comunque. Così i due si mettono a spingere non un moderno e leggerissimo bolide di Formula 1 ma una «bestia» che pesa una tonnellata e 300 chili! Il vincitore è un altro, ma la folla e l'ovazione generale sono per lui. Quell'immagine è rimasta scolpita nell'immaginario collettivo. E fu vedendo quella foto, come pubblicò «La Stampa Illustrata» di Torino, che un ragazzino modenese decise cosa avrebbe fatto da grande: «Voglio essere come lui, anzi: più grande di lui!». Si chiamava Enzo Ferrari.

Nel 1915 riuscirà a imporsi a Indianapolis, gara tuttora presente nel calendario automobilistico internazionale. Da allora è l'unico italiano ad averla vinta ed è anche il motivo per cui Biccari e la Puglia intendono celebrarlo nei due anni che ci separano dal centenario della leggendaria vittoria, che ricorrerà nel 2015.

Nel 1919 diventa l'uomo più veloce del mondo. Batte, sul fondo granitico della spiaggia di Daytona, il record del mondo di velocità, alla media - stratosferica per l'epoca - di 241 kmh: più veloce degli aerei del tempo!

Ralph De Palma vinse di tutto e in ogni tipo di gara e di fondo. Per tre volte - da italiano - vinse l'AAA (paragonabile all'attuale Formula 1) ed ebbe un nipote, Pete DePaolo, figlio di foggiano ma nato negli USA, che fu suo meccanico e divenne anch'esso un grande campione dei motori (vinse anche ad Indianapolis nel 1925).

Sarebbe limitativo condensare solo in queste tappe la storia - esemplare nello stile e incredibile nelle cifre - di un campione come De Palma. Perché fu altro ed è su quest'altro aspetto che la Regione Puglia, a mio avviso, dovrà lavorare. Da icona mondiale dello sport, e da italiano vincente e corretto, svolse un ruolo strategico nel ridare dignità, visibilità e speranza a milioni di nostri connazionali emigrati negli States. In quel luogo di adozione, erano considerati come paria, relegati al livello più basso della scala sociale. Le sue vittorie e il suo modo di imporsi riscattarono i nostri connazionali da un destino che pareva inesorabilmente segnato. In questo un destino incredibilmente simile ad un altro grande pugliese come Rodolfo Valentino.

De Palma si sposò due volte ma non ebbe figli. Morì povero e di cancro, nel 1956, a poca distanza da Los Angeles. Facciamo in modo che l'oblio e la memoria corta degli italiani non lo uccidano una seconda volta.

* Giornalista, autore del volume «Ralph De Palma. Storia dell'uomo più veloce del mondo che veniva da Foggia» (2006, Ed. Agorà, Foggia).

PRIMO E SOLO

È l'unico italiano ad aver vinto sul mitico ovale dell'Indiana

sforma in pochi anni in azione, coraggio, desiderio di affermarsi. La sua epopea comincia nel segno del riscatto individuale: contesta l'educazione del padre e si affida a un istinto che lo porterà lontanissimo. Scopre l'importanza della bicicletta, la sua compagna di lavoro e alleata nel cimentarsi in qualcosa di più ambizioso. Nasce così la passione per il ciclismo, quello da competizione.

Nel frattempo lo sport comincia ad assurgere a fenomeno internazionale o come si direbbe oggi, globale: ad Atene si celebrano le prime Olimpiadi dell'era moderna e in sella alle due ruote arrivano le sue prime vittorie. Col nuovo millennio Ralph cambia lavoro: il suo datore di lavoro gli fa provare quelle che diventeranno le mitiche Indian, motociclette di rango. Una nuova sfida per il giovane foggiano che primeggia ancora sulle due ruote, ma questa volta si tratta di quelle motorizzate.

L'incontro con l'automobile è ormai inevitabile, anche se De Palma vi arriva quasi casual-

AUTOMOBILISMO MILANESE, 41 ANNI, ERA UN GENTLEMAN DRIVER DI NOTEVOLE ESPERIENZA

Tragedia al trofeo Lamborghini nel tamponamento muore pilota italiano

Andrea Mamè coinvolto in una carambola subito dopo il via. Inutili i soccorsi

● **LE CASTELLET (FRANCIA).** Tragedia sul circuito francese di Le Castellet, dove il pilota italiano Andrea Mamè ha perso la vita in seguito alle ferite riportate in un incidente durante una gara automobilistica valida per il Super Trofeo Blancpain Lamborghini.

Cinque vetture sono state coinvolte in un tamponamento a catena praticamente all'inizio della corsa, tutti feriti i piloti, soccorsi immediatamente e trasportati al centro medico del circuito. Per Mamè però non c'è stato niente da fare, le sue lesioni erano troppo gravi ed il pilota è morto poco dopo.

Ferito, ma secondo le prime informazioni non in pericolo di vita, l'altro pilota italiano Andrea Solimè, elitrasmportato all'ospedale Sainte Musse di Tolone. Il pilota - ha fatto sapere la Lamborghini - è lucido e non ha fratture, ma viene trattenuto dai sanitari

per precauzione. Gli altri tre piloti coinvolti nell'incidente sono Dario Cerati, Tomas Kral e Vaclav Petch, per loro fortunatamente solo lievi ferite.

Dopo l'incidente la gara è stata na-



LAMBORGHINI Andrea Mamè in azione

turalmente sospesa e la Lamborghini ha anche annullato tutte le corse in programma.

Mamè, 41enne milanese, correva al Trofeo Blancpain Lamborghini a bordo di

una vettura della scuderia Bonaldi Motorsport. Era un pilota esperto, con una lunga serie di gare al suo attivo sia nella categoria gran turismo sia nei rally. Nella gara di ieri il pilota lombardo era al via in coppia con Mirko Zanardini, con cui aveva vinto nella classe AM il primo giugno scorso a Silverstone.

Mamè - fa sapere la Lamborghini - «è stato un pilota appassionato, competitivo e immensamente popolare; è stato un pilastro per le corse del Super Trofeo Blancpain Lamborghini nelle ultime due stagioni».

Il presidente e ad della casa automobilistica Stephan Winkelmann ha espresso la sua «tristezza personale» ed il cordoglio di tutta la società alla famiglia e alla squadra del pilota scomparso. «Priorità immediata» della casa automobilistica «è quello di sostenere la famiglia di Andrea in questo momento difficile».

La Lamborghini ha anche fatto sapere che lavorerà con le autorità del circuito nell'inchiesta per stabilire fino in fondo le cause dell'incidente.